

MARIO SANNA

REIMPARARE
RE-IMPARARE

IL SARDO
SU SARDU

Oggi
Oje

Lo usi come un manuale
Lo leggi come un romanzo

Lu leghes che romanzu
L'impreas che manuale

OPERA IN CERCA DI AUTORE

INDICE

LIMBA SARDA COMUNA	pag	I
PAROLE DI USO FREQUENTE		IV
GUIDA ALLA PRONUNCIA		V
1	IL SALUTO	» 2
1.1	A casa, al mattino	» 2
1.2	A casa, la sera	» 2
1.3	Per strada	» 2
1.3	Altre forme di saluto	» 3
1.3	Auguri	» 3
2	IN UFFICIO	» 4
2.1	Allo sportello	
2.2	Sportello non abilitato	» 4
2.3	Ufficio senza sportelli	» 4
2.4	Altro modo di approccio	» 5
2.5	Chi cerchi	» 5
3	INCONTRI	» 7
3.1	Con persona conosciuta o amico	» 7
4	L'INVITO	» 8
5	IL CONGEDO	» 8
6	LA PARTENZA	» 8
7	INCONTRO CON UNO CHE RIENTRA	» 9
8	INCONTRO CON AFFACENDATI	» 10
9	NOTIZIE	» 11
9.1	L'agriturismo	» 11
10	AL RISTORANTE	» 11
11	AI MUSEI	» 13
12	ALLE POSTE	» 14

13	PRESENTAZIONI	»	15
13.1	Al rientro	»	16
13.2	Di turisti	»	16
13.3	Nella stazione	»	17
13.4	In piazza	»	17
13.5	Presentare un amico/un collega	»	18
14	BUS TRAM	»	19
15	CONVERSAZIONI VARIE	»	20
15.1	La pioggia	»	20
15.2	La fame, l'appetito	»	20
15.3	La pensione	»	20
15.4	Dal patronato	»	21
16	ENTRARE IN CONVERSAZIONE	»	23
17	AVVIARE UNA CONVERSAZIONE	»	25
17.1	Dopo una relazione	»	26
17.2	Concludendo	»	26
17.3	Dubbi e chiarimenti	»	27
18	DIALOGHI	»	28
18.1	Dopo una lezione	»	28
18.2	Dopo una riunione	»	28
18.3	Al campo di calcio	»	29
19	COMPLIMENTI E ALTRO	»	30
20	LA SALUTE	»	32
20.1	Una storiella per ridere	»	32
21	GLI ACQUISTI	»	34
21.1	Al market	»	34
21.2	In cartolibreria	»	35

22	CONGRATULARSI/COMPLIMENTI	»	37
22.1	A scuola	»	37
22.2	Nel lavoro	»	37
22.3	Buone feste	»	38
23	DARSI APPUNTAMENTO	»	38
24	ACCETTARE UN INVITO	»	39
24.1	Ancora su un invito	»	22
25	A TEATRO/AL CINEMA	»	23
26	ALLA FESTA	»	39
27	IN AMBULATORIO	»	42
28	L'INCIDENTE	»	41
28.1	Chiamare l'ambulanza	»	41
28.2	Il soccorso	»	41
29	IL TEMPO	»	45
30	ORA E DATA	»	45
30.1	Data: il giorno del mese	»	46
31	FISSARE UN APPUNTAMENTO	»	45
32	AL NEGOZIO	»	48
33	PROFUMI	»	49
34	FERRAMENTE	»	49

LIMBA SARDA COMUNA

Nella composizione del presente testo si è posto il problema della scrittura del sardo che sia comprensibile dalla maggioranza dei sardi. Si è ritenuto utile e corretto adottare, quasi in toto, le norme di ortografia, fonetica, morfologia e sintassi proposte dalla Commissione Regionale che ha elaborato la Limba Sarda Comuna (L.S.C.).

Considerato che la medesima, come è detto nella pubblicazione di dette norme da parte della Regione Sardegna, ha valore sperimentale, si è ritenuto opportuno discostarsene in alcuni casi.

L'autore aveva fatto esperienza di scrittura con norme generali adottate nel 1983 da un gruppo di docenti di scuola elementare, media e superiore e di una psicologa che, in quel periodo, si erano riuniti per elaborare un testo di lettura per alunni di prima e seconda elementare, cui fu dato il titolo *Puzones in Bolu...* Anche a loro si era posto il problema di adottare norme comuni per creare una scrittura coerente che superasse i particolarismi delle varianti locali. Il testo non è stato mai pubblicato. La sperimentazione, dello stesso, fatta nelle scuole nuoresi del 5° Circolo didattico di Monte Gurtei e Biscollai dimostrò l'efficacia e il gradimento di docenti e alunni della proposta adottata in quel libro di lettura.

Lo stesso autore nel suo libro "*Su Contu De Piricu*" pubblicato artigianalmente, accolse le stesse, nel 1986, con risultato apprezzabile. Dette norme si discostano di poco da quelle fissate, sia pure sperimentalmente, dalla

Commissione Regionale. Del gruppo faceva parte un linguista nuorese, che è stato chiamato a far parte dei componenti della citata Commissione Regionale

Ci corre l'obbligo di segnalare le principali differenze qui introdotte rispetto alla proposta regionale.

Una prima affermazione concerneva il superamento delle infinite elisioni operate nelle varianti locali di molti comuni, cosa che lo stesso Michele Contini propone nel suo libro *Scrivere il sardo*. Questo studioso consiglia di tenere presente come punto riferimento la parlata Nuorese e della Baronia, dove le elisioni delle lettere è ridotta al minimo. La proposta del Nuorese come lingua di riferimento fu senz'altro un errore diplomatico che suscitò non poche opposizioni e risentimenti e la ribellione, in nome di un malinteso campanilismo, degli abitanti non solo del circondario, ma delle zone di parlata "logudorese". Non si capì che quella del Contini non era una proposta, tout court, di adottare il Nuorese di Nuoro, quanto quella di una serie di comuni che gravitano attorno al capoluogo barbaricino. Le sue indicazioni sono ancora da valutare attentamente nella loro proposta innovativa rispetto al passato e alla vasta letteratura già esistente in Sardegna. Ci si accorgerebbe che la sua non è una proposta peregrina, ma un richiamo anche ai numerosi autori che per scelta o per tradizione già usavano una scrittura del sardo che non si discosta granché dalle parlate del Nuorese. Si vedano, a mo' d'esempio i sonetti in sardo del poeta S. Satta, di Montanaru e Peppino Mereu e degli altri poeti che scrivevano dalla fine dell'Ottocento in qua, in un periodo non sospetto, quindi.

Le nostre scelte che si differenziano di poco da quelle proposte dalla Commissione Regionale vanno in questa direzione.

Precisiamo innanzi tutto che, quelle di questo gruppo di lavoro, sono state accettate dall'autore quasi in toto, superando il proprio spirito campanilistico.

Così, come già in *Su Contu De Piricu*, rinuncia alla elisione della 'd' nel participio passato dei verbi, per cui scrive 'andadu' e non 'andau', 'amadu' e non 'amau' e via dicendo.

Si vedano inoltre le introduzioni a *Sos contos de mannai*, per rendersi conto del perché quelle norme sono preferibili alle scritture di incerta lettura e comprensione dettate dai vari campanilismi linguistici.

D'accordo con le proposte elaborate dagli estensori di "*Puzones in bolu*". Oltre l'elisione di consonanti a inizio di parola, contrappone il rifiuto delle elisioni all'interno delle medesime.

A partire dagli anni sessanta, nel comune di Sarule, per fare un esempio, è iniziato un processo di elisione che ha portato il participio passato femminile a perdere la 'd'. Mentre ancora a qual tempo si diceva "andaa" (così pure a Mamoiada); a fine anni sessanta, la parola è diventata tronca "andà".

Lo stesso processo è avvenuto per altre consonanti, come nel nuorese "*dego*". "*cuche*", che hanno visto la 'd' agglutinata a "*ego*" e la contemporanea caduta della "g" intervocalica dando come esito finale "*deo*", mentre contemporaneamente, altrove, si è avuto l'esito "*eo*". La caduta delle consonanti intervocali, ma anche in principio di parola, hanno portato a "*ou da obu; oe da oje*", col rischio che il sardo diventi una parlata con sole vocali e allo stesso modo venga scritto.

Si considerino questi fenomeni: *aqua* > *aba* > *eba* > *ea* finale; *uva* > *ua*; *ovu* > *ou*; *abe*(abile) > *ae*" e via discorrendo. La parola "*fava*" seguendo lo stesso processo diventa

“*ava*” o “*fae*” e c’è da supporre che il medesimo processo, che le norme proposte attualmente, sembrano incoraggiate, porterebbe a questa sequenza: *favalava* > *fae* > *ae*.

Queste constatazioni hanno portato l’autore a riproporre il richiamo, per altro contenuto nelle stesse norme regionali, a rifarsi all’origine latina dei termini sardi.

Questo non esclude che si accetti “*deo*” al posto di “*ego*” per i motivi addotti dalla Commissione; però “*intregu* e non *intreu*”, “*fizu*” da *filius* latino e non “*figiu*”; come “*mezus*, da “*melius*”, “*benzo* da *venio* lat, *binza/vinza* da *vinea* lat. E non *bengio* - *bingia*; *bazo* da *valeo* e non *bagio*. Però *Sardigna/Sardinna* e non *Sardinza* fonnese, che pare sia stato o è in via di abbandono dagli stesi Fonnesi.

Si è però accettato l’uso della ‘g’ al posto della ‘c’. come in *fàgher* per *fàcher* (Nuoro e dintorni); contende, perché voce intermedia tra *contande*, *contende*, *contendi*.

Nei verbi della terza coniugazione si opta per la finale in ‘er’ dell’infinito, considerando la consonante finale ‘e’ come vocale paragoga.

Nell’imperfetto di “*esser*”, va bene utilizzare ‘*fia*, *fias*, *fiat* etc, per *fipo*, *fis*, *fit*’, ma alla seconda persona dell’indicativo presente ‘*sezis/sezes*’ per evitare troppe elisioni; sarebbe preferibile, all’imperfetto dei verbi, *cantaimus*, *cantaizis/cantais*, al posto della cacofonia: *cantaiamus*, *cantaiais*, di difficile pronuncia per le caratteristiche fonologiche dei sardi.

Inoltre ci è sembrato un appesantimento della scrittura l’uso del puntino per separare le particelle pronominali: *batimila*, *batiminchela* e non *bati.mi.la*, *bati.mi.nche.la*

Così per altri discostamenti che si possono rilevare nel testo.

Ai lettori che avessero difficoltà nella lettura consigliamo di leggere il testo, qualsiasi testo di letteratura

sarda, a voce alta per facilitare la comprensione e per riprendere confidenza con la lettura, scrittura e il parlato. Facciamo inoltre osservare e ribadiamo che la Limba Sarda Comuna, non è una nuova lingua che si vuole aggiungere alle varianti esistenti, ma l'insieme delle norme di una scrittura unificata e coerente, comprensibile da tutti i sardi. Se un non sardo la utilizzasse nel parlato, può essere sicuro di farsi comprendere e l'unica osservazione che possono muovergli e che parlerebbe una lingua letteraria, come d'altra parte facevano osservare, in Francia e in Germania, allo scrivente, senza mai mettere in dubbio la correttezza del suo parlare. La variante locale si apprende in situ. Ai Sardi occorre dire che dovranno leggere la Limba Sarda Comuna secondo e seguendo la pronuncia/la variante del proprio comune. Con la pratica non è difficile leggere: *andande*, contro la scrittura *andende*; *andau*, *parlato*, per *andadu*, scritto, come ha dimostrato la sperimentazione di una docente dorgalese che insegnava a Oliena. I suoi alunni, dopo una iniziale difficoltà di lettura dei testi di una nota casa editrice nuorese, finirono per leggere alla olianese.

Un'altra nostra osservazione riguarda il lessico: il sardo è ricco di sinonimi. Noi non ne scartiamo nessuno. Così utilizziamo, con la massima tranquillità: *faveddare* (non freddare), *chistionare*, *allegare*, *negossiare* per parlare. *Ghirare*, *torrare*, *recorbere*, *remunire* per rientrare/tornare. Osserviamo di sfuggita che, mentre esistono una serie di vocabolari/dizionari, manca un testo che raccolga i sinonimi e i contrari: occorrerebbe porvi rimedio.

Si consideri che a fronte dello scritto inglese: I am/I'm, nessuno che conosca un po' questa lingua si sognerebbe di leggere come trova scritto, bensì: aim.

Durante una conversazione in classe, un alunno fonnese di 2^a elementare, che iniziava quell'anno a studiare il francese non trovò strano che il sardo seguisse proprie norme di scrittura e corrispettiva lettura. Osservò solo, intelligentemente, che il sardo è come il francese: *eau* > o stretta; vale a dire che si scrive in un modo e si legge seguendo la parlata del proprio comune.

D'altra parte si fa osservare che Cossiga e De Mita in conversazione avevano una pronuncia ben diversa l'uno dall'altro e si capivano; ma entrambi scrivevano e scrivono allo stesso modo le stesse parole diversamente pronunciate

L'AUTORE